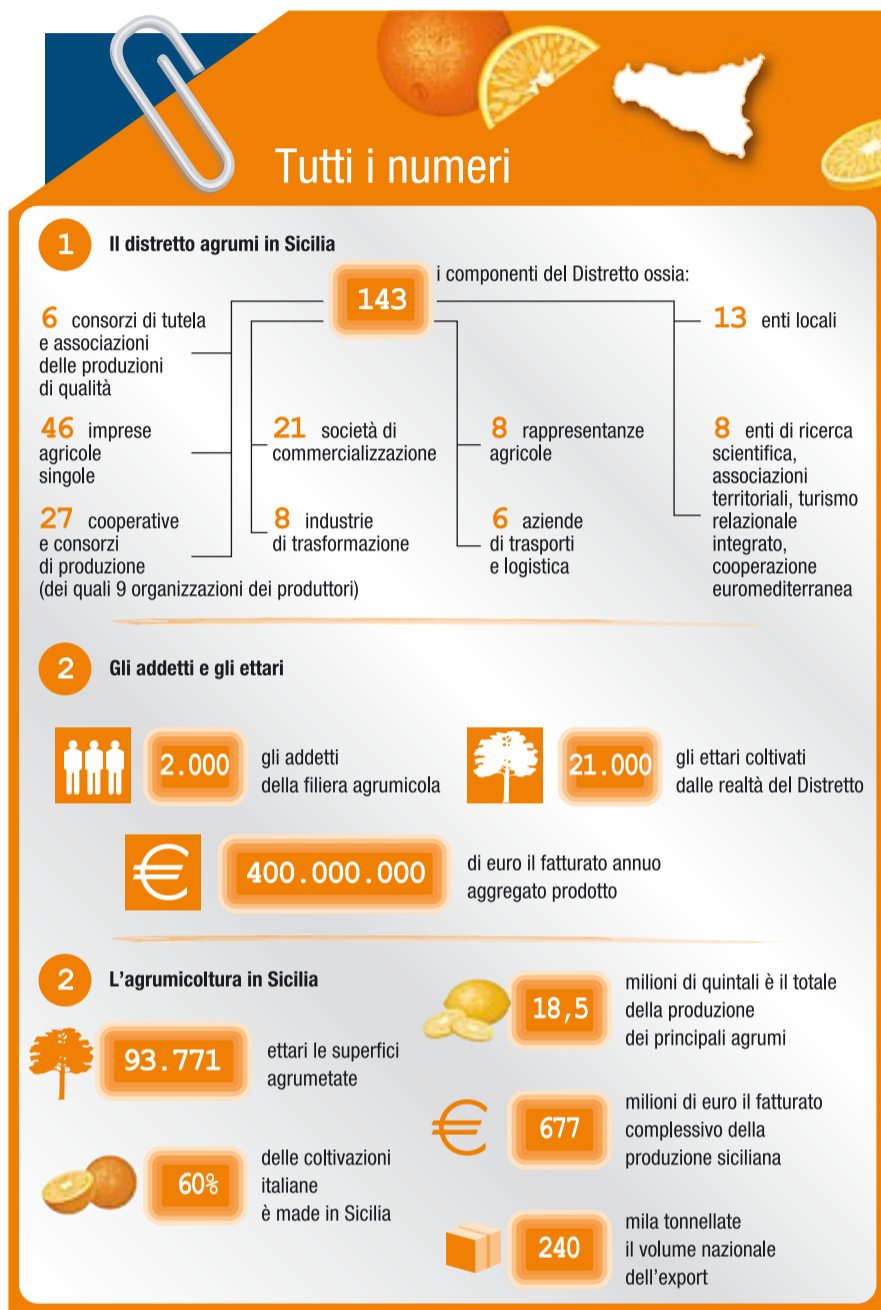




L'intervista «Dall'arancia rossa all'Interdonato di Messina, ora puntiamo al marchio anche per il Limone dell'Etna e il mandarino Tardivo di Xiaciulli»

Argentati «Valorizzeremo i prodotti Dop e Igp»

Il presidente: «Le nostre eccellenze sono il traino per il turismo»



«Per far ripartire il Sud si deve ripartire dall'agroalimentare, e anche dal turismo. Ed in entrambi i campi gli agrumi hanno un ruolo fondamentale e per riuscire bisogna far filiera. A questo mira il Distretto: a dare più peso specifico a produttori e imprese nel loro complesso riportando al centro il ruolo del vero imprenditore agricolo». A parlare è Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia che continua: «Il Distretto vuole fare massa critica. Trovare una strategia condivisa tra le realtà della filiera agrumicola siciliana che si trova da sempre a essere una delle realtà più frammentate sia nella parte produttiva che commerciale. E così anche nella strategia. In questo la Regione Sicilia è stata lungimirante individuando la necessità di fare rete. In parole semplici? Per valorizzare al massimo gli agrumi siciliani è necessario concertare una serie di attività. Il Distretto è un tavolo attorno al quale tutti gli attori del settore si riuniscono. È un'opportunità di fare sistema».

Fare sistema è quindi all'ordine del giorno?

«Anche per affrontare tematiche particolari e darci delle priorità per scoprire cosa fare per valorizzare le nostre eccellenze. E infatti fanno parte del Distretto sia le associazioni di categoria che le imprese che possono essere rap-



Chi è il presidente Federico Argentati

presentate evidenziando il peso specifico del comparto. Uno dei punti cardine della strategia distrettuale è la valorizzazione del biologico e delle produzioni Dop e Igp tipiche del territorio. Anche grazie a una giusta comunicazione delle nostre realtà».

Anche all'estero?

«Non a caso un pò di tempo fa abbiamo organizzato un vero e proprio educational tour con i giornalisti stranieri, "Le vie della Zagara", per riaffermare le nostre eccellenze agrumicole anche come simbolo della Sicilia. Abbiamo raccontato il nostro territorio attraverso formule di turismo relazionale integrato».

Turismo e agrumi. Un legame a volte sottovalutato.

«Purtroppo sì. Ma di fatto se noi portiamo il turista in gi-

ro per le nostre realtà noi non gli facciamo conoscere l'arancia, così in generale. Ma una delle nostre, prodotte a Ribera piuttosto che a Catania, con il suo carico di qualità e identità territoriale».

Ecco, ovviamente l'eccellenza non è solo l'arancia rossa.

«Abbiamo tante qualità straordinarie. Dall'arancia rossa di Sicilia, prodotto Igp che cresce nelle province di Catania, Siracusa ed Enna, al Limone di Siracusa o all'Interdonato di Messina. Anche questi due prodotti Igp. O all'arancia di Ribera, di Agrigento, la cui qualità è riconosciuta dal marchio Dop. Mentre stiamo lavorando per ottenere il marchio Igp anche per il Limone dell'Etna e per il mandarino Tardivo di Xiaciulli».

A cos'altro si sta dedicando in questo momento il Distretto?

«A tantissime cose. C'è l'imbarazzo della scelta. Ad esempio continuiamo il lavoro con il progetto finanziato dalla Fondazione Coca-Cola sull'utilizzo del pastazzo per ottenere il biogas».

Quando l'avevate presentato ne abbiamo parlato anche noi. Come sta andando?

«Abbiamo già avuto ottimi risultati. Ovviamente il Distretto non ha fini di lucro ma l'unico guadagno che cerchiamo è la crescita culturale della filiera agrumicola e di tutto il territorio. Considerate che in Sicilia ci sono 3 impianti che producono biogas mentre nelle altre regioni ce ne sono centinaia. È quindi un'opera importante che ci permette anche di sfruttare il pastazzo, lo scarto agrumicola della produzione industriale».

Spesso si parla di crisi agrumicola.

«Il comparto è in difficoltà. Quest'anno ad esempio la campagna non è stata particolarmente generosa, anche per questioni climatiche. E a essere in difficoltà sono soprattutto i piccoli imprenditori che sono costretti ad arrancare. Per questo sottolineiamo sempre il ruolo centrale della produzione e l'importanza di rafforzare la cooperazione: per essere competitivi non si può essere soli ma si deve fare filiera».

PA. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#GIRO

99° GIRO D'ITALIA
DAL 6 AL 29 MAGGIO
ENTRATE NELLO SPETTACOLO.

SCOPRI TUTTI I DETTAGLI SU **GIRODITALIA.IT**

GIRO D'ITALIA
06 - 29 / 05 / 2016

zampalivessè